

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

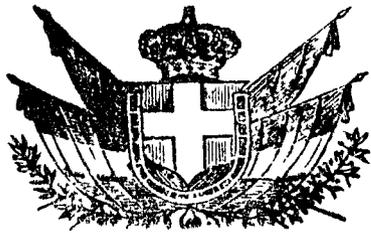
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Alla Direzione Generale delle Poste.

Che i giornali non affrancati punto o insufficientemente restino giacenti nelle officine postali e non sieno inviati al loro destino, è cosa giustissima. Che vi restino però o che per altra ragione non pervengano dove sono indirizzati, *malgrado l'esatta francatura*, è un inconveniente del quale il signor Direttore Generale non vorrà permettere la continuazione. Il nostro giornale non figura tra quelli a cui la sua Dichiarazione di venerdì scorso appone la inosservanza de' regolamenti, e noi abbiamo la convinzione di osservarli con la più scrupolosa diligenza; eppure non v'è posta che non riceviamo le doglianze di sette od otto associati di provincia a' quali il foglio non giunge. Vegga dunque l'onorevole sig. Bellelli che le operazioni di spedizione lasciano ancora molto a desiderare per ordine e per esattezza, e pensi che ciò non è senza detrimento agl'interessi materiali e morali del giornalismo.

Napoli 26 Novembre

— L'istituzione d'una consulta è stata dal primo momento nei nostri voti, sicché è inutile dire che à tutta la nostra approvazione. Se di qualche cosa dobbiamo non lodare il Governo gli è d'averla troppo indugiata, d'aver atteso che il paese con istanza la domandasse e che un espediente di cui *a priori* dovea riconoscersi la necessità, apparisse imposto da una crisi che si potea evitare ed eseguita come rimedio alquanto tardivo a difficoltà preesistenti e notorie. Il quale errore ha sua radice in una fiducia nelle forze individuali che non era da supporre in uomini già trovatisi al governo e non ignari della cresciuta gravità della situazione.

Ad ogni modo, siccome non siamo di coloro i quali gridano agli agenti del potere d'essere una consorteria, perchè non è quella a cui essi appartengono; siccome liberi da ogni pastoria di partito, ci sentiamo una profonda indifferenza pe' nomi e solo ci sta a cuore la cosa pubblica; così accettiamo

di buon animo l'ammenda come prova di rette intenzioni e insieme come un omaggio reso alle giuste esigenze dell'opinione.

Non abbiamo, del resto, lo proclamiamo altamente, la semplicità di credere che se altri uomini prendessero in mano la direzione degli affari, non vi fosse che ad applaudir sempre, nè professiaro la dottrina ostentata da parecchi che l'indipendenza del giornalista sia legata alla condizione di un biasimo perenne e sistematico, non importi poi se la sua ragion di essere sia o no personale, ch'è quanto dire se la coscienza d'un liberale onesto non abbia a ripudiarla.

Dopo questa franca dichiarazione che dovevamo a' nostri amici, diremo che la scelta de' membri della consulta ci par fatta con molto discernimento e senza guardare a sfumature di colore politico. La maggior parte di quei nomi conosciuti da noi, ci dan guarentigia di probità e di capacità quanta se ne può desiderare, e dippiù appartengono a tutte le classi della popolazione sicché tutti gl'interessi possono esser sicuri di vedersi rappresentati nel consesso chiamato a dividere col Governo il non invidiabile privilegio e ad agevolargli co' suoi lumi e col suo patriottismo la non facile opera del ricomporre la scompigliata macchina dello stato.

L'istituzione per sè medesima e le persone elette a farla funzionare ci danno dunque argomento a bene sperare. Se mai queste speranze dovessero andar fallite, i nostri lettori ben sanno che non avremmo d'uopo d'incitamenti per esser tanto severi quanto ora ci mostriamo fiduciosi.

CRONACA NAPOLITANA

Le onorevoli deputazioni del parlamento italiano, il cui arrivo era stato ritardato dal mal tempo sono finalmente giunte jeri sera alle ore nove, sui vapori da guerra il *Vittorio Emanuele* e l'*Elettrico*. La Guardia nazionale che già per due volte erasi recata alla darsena per onorarne lo sbarco, era rientrata nei quartieri alle otto, assicurata dalla gente di mare che non fosse più probabile il loro arrivo.

Quella della Camera dei Deputati ha preso stanza all'albergo della *Vittoria*, quella del Senato alla Gran-Bretagna. Un drappello di Guardie Nazionali colla banda musicale in testa vi si è recato a farvi un servizio di onore. Il Conte Camillo Cavour benchè del novero dei deputati incaricati

di presentare a Sua Maestà l'indirizzo, non è venuto, perchè trattenuto a Torino dalle gravi cure di governo e specialmente dice-si, dalle pratiche in corso colla Corte di Roma, le quali sembrano progredire assai favorevolmente ed accennano a prossima e soddisfacentissima soluzione. Persone ben informate ripetono con asseveranza che il maggior numero dei cardinali e lo stesso Pio IX inchinano al prudente partito della cessione del poter temporale. Oltre i componenti le deputazioni ufficiali altri non pochi deputati e senatori sono spontaneamente venuti ad accompagnarle.

DICASTERIO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

L'apertura dell'Università degli Studi, già fissata pel dì 1 del prossimo dicembre, rimane prorogata pel dì 1 del consecutivo gennaio 1861.

— Il luogotenente generale marchese Tappuli il giorno seguente alla rassegna sul campo militare rivolse quest'ordine del giorno a' militi della Guardia Nazionale:

Ieri S. M. il Re nella rassegna sul Campo di Marte volle che io stessi alla sua dritta nel tempo che sfilavano i dodici battaglioni della Guardia Nazionale. S. M. il Re lodò il portamento di ogni battaglione; ed allorchè tutti sfilarono si rivolse a me dicendo: « Io son contento della Guardia Nazionale di Napoli, del suo contegno militare, e de' servizi che ha reso. Desidero che lei, signor luogotenente generale, manifesti alla Guardia Nazionale di Napoli, da lei comandata, il mio pieno soddisfacimento; se grandi sono i servizi resi, grandi saranno quelli che dovrà rendere ».

Io mi onco di comunicare a tutti i dodici battaglioni le generose parole del Re, persuaso che varranno ad infervorare negli animi quei nobili sentimenti di disciplina e di amor patrio, che sono il fondamento della Milizia Cittadina. Bisogna che ne' cuori rimangano scolpite le lodi del re nostro e d'Italia, acciocchè la Guardia Nazionale di Napoli sappia comportarsi nell'avvenire, come si è comportata ne' pericolosi giorni della caduta del Governo de' Borboni.

Gli onorevoli del re Vittorio Emanuele sono il più nobile ed il miglior premio alle fatiche durate, e vorre dovete andar superbi. L'indipendenza italiana verrà affermata dalla gagliarda cooperazione di quella Milizia Cittadina ch'è presidio e tutela della libertà.

— S. M. il Re vo endo onorare nel generale marchese Tappuli il soldato valoroso ed il cittadino integerrimo, l'ha nominato grande ufficiale dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

— Il signor Vincenzo Gisolfi, farmacista, ha somministrato gratuitamente le medicine ai feriti dell'Esercito Meridionale nell'ospedale del Carmine Maggiore, e segue a somministrarle. Se ne abbia le lodi dovutegli.

— Il Nazionale ci fa sapere che giovedì dopo rogato l'atto solenne del plebiscito delle Marche il Re s'accostò al Sindaco di Napoli gli manifestò tutta la sua dispiacenza dell'essere il popolo rimasto deluso nel desiderio di vederlo a ritonar per Toldeo dopo la rassegna. Nona colpa, soggiunse Vittorio Emanuele, esservi stata dal canto suo, giacchè nessuno gli disse come fosse aspettato per quella strada, anzi vi fu chi gli propose di batter l'altra atteso l'ingombro trovato all'Arenaccia pel gran numero di vetture.

Questa schietta dichiarazione del Re, la prima parte della quale non può non esser graditissima al paese, sonava, a parer nostro, rimprovero all'onorevole signor Sindaco, poichè chi, se non lui, doveva dire al Re quanta era e quanto naturale la brama della popolazione di attestargli in modo più solenne e più compiuto che non era stato possibile fino a quel giorno il suo affetto e la sua riconoscenza?

Sentiamo del resto che il signor Colonna abbia data la dimissione dell'ufficio, benchè come si afferma, per ragioni affatto private. Della buona volontà ch'egli à recata nell'esercizio delle sue funzioni non intendiamo ricusargli la dovuta lode, ma dobbiam ripetere che nè egli nè gli Eletti suoi coadiutori non si sono mostrati nel generale pari alle esigenze della situazione; il che diviene colpa quando alla pochezza delle proprie forze si sia sdegnato sopperire col sussidio dell'associazione.

Ancona 24 novembre.

— La Commissione Municipale ha oggi fatto le seguenti deliberazioni.

1. Promuove una sottoscrizione nelle Marche per costruire nell'Arsenale d'Ancona una Nave da guerra da offrirsi in nome delle provincie stesse alla marina dello Stato, in memoria dell'Annessione.

2. Il Municipio d'Ancona sottoscrive per 450,000 lire.

3. I Municipi delle Marche sono invitati a concorrere e chiamarvi i loro concittadini.

4. Una lapide posta nell'Arsenale d'Ancona ricorderà ai posteri i nomi dei Municipi concorrenti.

— Il dispiaccio che precede fa per verità un contrasto la cui impressione è affliggente per noi, con lo spettacolo a cui assistiamo della demolizione degli archi e delle statue, già dalle intemperie guasti e mutilati, e dei quali non rimarrà altra memoria che d'un inutile aggravio portato all'erario municipale, e dell'idea non favorevole data al mondo dello stato delle belle arti in questa meriggiata parte d'Italia.

— Un nome, che non è solamente una gloria del nostro teatro, ma si congiunge per la vita faticosa, per l'alto ingegno, per le azioni, a tutte le magnanime prove da parecchi lustri tentate per la libertà della patria, è il nome di Gustavo Modena, che alla dignità e all'eccellenza dell'arte seppe accompagnare la dignità della vita cittadina, l'amore della libertà e il sacrificio per essa. Siam felici annunziando ch'egli tra non molto, se non c'inganna la lettera d'un amico, visiterà Napoli, a lui finora contesa dai sospetti borbonici, se non dall'esiglio lontano.

Speriamo di non essere delusi in così bella speranza e scriviamo queste poche linee, perchè se mai capitassero sotto gli oc-

chi dell'inchio uomo, ne abbia sprone a rompere le incertezze, e sappia che molti in Napoli desiderano onorare in lui il cittadino e l'artista, il soldato della libertà e il degno interprete di Dante e di Alfieri.

(Il Pop. d'Italia).

— Francesco II è gravemente infermo: a Gaeta di novelli attacchi d'emottisi. Il dottor Ramaglia, domandato dall'ex-re, non è stato in grado, per ragione della propria salute, di recarsi presso di lui, e v'andrebbe invece il dott. Prudente, con espressa autorizzazione di Re Vittorio. I disagi, le privazioni, la rabbia che lo consuma dentro, chi sa? forsanco ad intervalli qualche puntura di rimorso pel sangue che fa spargere indarno, pongono a fiera prova il fragile organismo dell'ultimo dei Borboni, senza però dargli il menomo dritto alla compassione degli uomini, mercecchè egli s'è messo volontariamente al bando dell'umanità.

— Si legge nel *Giornale Ufficiale* di giovedì:

Napoli 22 novembre 1860

Alle ore 11 del mattino le vetture di Corte hanno condotto al Palazzo Reale il R. Commissario Generale per le provincie delle Marche Lorenzo Valerio (Governatore di Como) Cav. Gran Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il R. Commissario Generale per le Provincie dell'Umbria Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli Deputato al Parlamento Nazionale e Cav. Gran Croce dell'ordine suddetto, e le Deputazioni delle Marche e dell'Umbria. S. M. il Re era nella Sala del Trono, e trovavansi presenti il Luogotenente Generale del Re coi Consiglieri di Luogotenenza, il Consiglio di Stato, la Suprema Corte di Giustizia, la Gran Corte dei Conti, la Casa Militare del Re, e il Municipio di Napoli.

I RR. Commissarii hanno presentato al Re il Verbale dello spoglio dei Voti fatto in Ancona ed in Perugia il giorno 9 di novembre, e le rispettive Deputazioni. Quindi il R. Commissario delle Marche ha indirizzate al Re brevi parole, dicendo: « Sire! Alla vostra corona italica si aggiunge ora « una piccola ma preziosissima gemma. Le sei « provincie delle Marche col loro milione d'abitanti offrono il sangue e gli avvisi a Voi, per la « cui virtù si ricompono la grande famiglia italiana, di cui vogliono far parte. O Sire! Voi nelle « Marche avrete operosi cittadini, soldati valorosi, « Italiani degni di Vittorio Emanuele. »

Anche il R. Commissario dell'Umbria rivolgeva a S. M. a un dipresso queste parole: « Alla « Maestà Vostra presento il Voto dei popoli dell' « Umbria. Essi vogliono appartenere alla gloriosa vostra Dinastia, nella quale è già identifi- « cata l'Italia. Voi troverete i popoli dell'Umbria « e devoti sempre alla Maestà Vostra ed alla Patria. »

S. M. il Re rispondeva ringraziare le Deputazioni delle Marche e dell'Umbria per i voti a lui recati, e per i sensi espressi. La sua vita intera essere consacrata all'Italia ed alla causa nazionale. Aver vivo desiderio di visitare i paesi ora novellamente congiunti allo Stato. I popoli delle Marche e dell'Umbria avere fatto anche essi opera di senno e di virtù dichiarando di voler essere riuniti in un solo grande Stato, per formare la Nazione Italiana.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e Guardasigilli ha letto il Verbale della presentazione e dell'accettazione del Voto di Annessione, nel quale si dichiara che il Re è ben lieto d'accettare i popoli delle Marche e dell'Umbria in patto di libertà e di fede. Il Verbale è stato sottoscritto dal Re, dai RR. Commissarii, dalle Deputazioni, dai Ministri e dai Presidenti dei grandi corpi.

Il R. Commissario delle Marche ha presentato al Re gli indirizzi delle donne e dei minorenni delle città delle Marche, per invocare l'esaudimento del Voto di annessione. S. M. il Re ha accolto questi indirizzi con molta compiacenza.

L'anno mille ottocento sessanta; il dì 22 novembre alle ore 11 a. m., in Napoli, nel Palazzo Reale e nella Sala del Trono, alla presenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, assistendo al presente atto il Ministro di Grazia e Giustizia ed affari Ecclesiastici cav. Gio. Battista Cassinis ed il Ministro della Guerra Generale d'Armata Manfredi Fanti, S. E. il Luogotenente Generale del Braccio Napoletano il cav. Luigi Carlo Farini S. E. il Generale d'Armata Conte Enrico Moroni della Rocca, gli Ajutanti di Campo, gli Ufficiali Ordinanza e le altre persone della Casa e del seguito di S. M., i Consiglieri di Luogotenenza, Magistratura, il Municipio ed altri funzionari civili e militari, sono stati introdotti il Regio Commissario delle Provincie delle Marche Governatore di Como cav. Lorenzo Valerio ed il Regio Commissario delle Provincie dell'Umbria Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli Cavalieri amendue di Gran Croce, decorati del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed i signori Conte cav. Michele Faziofi, Marchese Mariano Altobelli, Conte Giuseppe Parisani, Marchese Giacomo Ricci, Conte Domenico Monti, Avvocato Andrea Cattabeni, componenti la Deputazione delle Provincie delle Marche, ed i signori Marchese Filippo Gualterio, Francesco Guardabassi, Conte Zefirino Faiva, Conte Giuseppe Orsini, Conte Antonio Becherucci, Conte Cesare Pianciani, Conte Federico Francisci, Conte Alceo Massarucci, Giuseppe Argentero, Marchese Luigi Vecchiarelli, Conte Pietro Battaglia, componenti la Deputazione delle Provincie dell'Umbria, i quali presentavano alla S. M. il risultamento del Plebiscito e dei Popoli di quelle provincie convocati nei termini il 4 ed il 5 novembre 1860 per suffragio universale diretto hanno dichiarato, i primi voti affermativi 13 775 contro voti negativi 124 i secondi con voti affermativi 970 0 contro voti negativi 380 di « volere far parte della Monarchia Costituzionale di Vittorio Emanuele II. »

S. M. il Re nell'accettare per sè e per i suoi legittimi discendenti il risultamento del Plebiscito, esprime, quanto Le torni gradito che col concorso di queste altre ragguardevoli provincie costituisca ad unità di Stato la Nazione Italiana, le sorti della comune patria sieno ormai indissolubilmente collegate con quelle della sua Casa strette al medesimo patto di libertà e di fede.

Di tutto ciò il Ministro di Grazia e Giustizia e d'ordine del Re, rogato il presente processo verbale, sottoscritto da S. M., dal Regio Commissario per le provincie delle Marche e dell'Umbria, dai Membri delle Deputazioni delle stesse provincie dal Luogotenente Generale delle provincie Napoletane, dai Consiglieri di Luogotenenza, dal Sindaco del Municipio di Napoli, dal Presidente della Suprema Corte di Giustizia, dal Presidente del G. C. de' Conti, contrassegnato dal Ministro del Guerra e dal Ministro di Grazia e Giustizia munito del Gran Sigillo dello Stato.

L'originale del presente atto verrà depositato e conservato negli archivi Generali del Regno.

VITTORIO EMMANUELE

Lorenzo Valerio — Gioacchino Napoleone Pepoli — Della Rocca — Farini — (Seguono altre firme.)

PROVINCIE

Mola di Gaeta 13 novembre

L'investimento di Gaeta per parte di terra è compiuto; lo fanno le due divisioni sotto gli ordini di Caldini, la 4 e la 7. — E noi e la fortezza havvi però un corpo di varie migliaia d'uomini, che non si sa veramente dire a chi appartengono — Vestono la divisa borbonica, ma re Francesco, col'gratitudine in parte ereditata, in parte ragione propria, non li riconosce per suoi per la semplicissima ragione che gli servono d'impaccio. Infatti sono tante bocche che non producono nulla e consumano molto. Le sue bocche produttrici ora sono

mille cannoni della sua rocca di rifugio; e quando egli ha un numero d'uomini-macchine bastevole a servire le sue bocche da fuoco non si cura delle restanti, e fa bene. E conseguente a sè stesso — Ieri un Pia-nelli ed un Nunziante figli, o nipoti dei due generali, si presentarono a Cialdini pregandolo e supplicandolo a nome di queste truppe, chiu-e fuori della fortizza, perchè le ricercesse prigioniere di guerra; dissero esse preparate a qualunque patto purchè non fossero costrette a morir di fame. Cialdini rispose si rivolgersero al loro padrone; egli non poteva aver viscere di pietà per chi militò barbaramente i suoi 29 bersaglieri catturati sul Garigliano, non volere alta vendetta che quella de'suoi soldati ma questa averla per sacra. — Detto ciò li congedò — Poco appresso succedeva nello stesso luogo, cioè al principio del lungo Borgo di Gaeta, l'incontro dei prigionieri napoletani, diretti a Gaeta, coi mille Garibaldini che ci venivano resti tutti.

Non vi so descrivere lo spettacolo di simile incontro. Il contrasto era veramente degno di rimarco; Garibaldini lacerti, smunti e macilenti appena potevano reggersi in piedi, eppure pieni di allegria, gridavano a piena gola: *Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele!* I Napolitani all'incontro, grassi e ben mantuti, non avevano parole, erano restituiti al loro re, ed avevano l'aria d'andare al supplizio — Il bello si fu quando la fortizza di Gaeta pensò di mandare alcune pile di cannone all'indirizzo di questa gente attruppata.

La confusione fu immensa, e s'ebbe la sua parte anche il ridicolo. Ora si può capire perchè il re Francesco rifiutò di ricevere in Gaeta la truppa rimasta fuori, e non sarebbe da stupirsi che ci rimandasse anche i prigionieri che gli abbiamo ieri restituiti.

La truppa rimasta fuori è ridotta alla disperazione. Questa mattina sappiamo che, dopo l'inutile tentativo fatto presso Cialdini si sono rivolti al loro re. Costui, da buon padre, ingiunse loro che si aprissero colle armi la via per trovar da mangiare, altri munti li avrebbe fatti mitragliare dal forte. Ieri notte dunque tentarono un colpo; il risultato fu in fondo a loro favorevole, perchè buona parte di essi fu fatta prigioniera — Nel momento che vi scrivo si sentono spesso colpi di cannone. I nostri occupano l'anziana posizione di S. Agata, ma temo la si possa conservare, perchè non ci è ancora quanto l'intero materiale d'assedio, ed i lavori sono sul loro principio. Nel fatto di stamane abbiamo 5 uffiziali feriti ed una trentina di soldati fra morti e feriti. Tutti della 7 divisione.

I nostri soldati si preparano ad un lungo assedio; almeno bisogna inferirlo dalla gran quantità di baracche in legno e casupole di ogni sorta che vanno costruendosi con una industria veramente ammirabile. L'architetto in capo è per lo più qualche veterano di Crimea.

GAETA

— Il *Siede* scrive quanto segue: Troviamo nell'*Union* nuove proteste di Francesco II contro il voto che lo destituisce. Tuttavia vi si nota un progresso: il signor Casella ammette che quando il trono è vacante un popolo ha diritto di stabilire le condizioni del suo futuro governo e di sot-

tomettere la formola che deve reggerlo al suffragio universale. Il meglio sarebbe di rassegnarsi e di non prolungare una lotta la cui conseguenza è funesta. Le munizioni di guerra abbondano a Gaeta, ma il denaro e i viveri mancano. Se è vero che il principio del non intervento si opponga all'attacco di Gaeta per via di mare, proibisce pure d'introdurvi dei rinforzi e delle provvigioni. La fame ha cacciato da Gaeta la maggior parte delle truppe dell'antico re di Napoli. Il ministro della Guerra, generale Ugoa, è giunto a Marsiglia per ivi comprare delle sussistenze, e non ha ancora concluso il mercato. A che vale l'esprire a crudeli sofferenze un resto di servi fedeli?

Governo della Provincia di Capitanata.

Ne' giorni 25, 26 e 27 del corrente mese andò a celebrarsi in Foggia la solita Fiera detta di Santa Caterina.

Lo sappiano gl'industriosi ed i commercianti che avranno interesse di prendervi parte, e siano intesi che troveranno ospitalità e buon' accoglienza negli abitanti, non che protezione nelle autorità, mentre per la sicurezza delle strade si sono date le opportune disposizioni.

Pel Governatore
Il Segretario Generale
Marchese d'Aulisto.

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA

— Scrivono dalla Cittadella di Messina al *Nazionale* con la data del 18 novembre:

« Mio caro Amico, la situazione in cui ci troviamo è durissima. Il generale Fergola co' suoi soldati è ostinato alla difesa, e va dicendo che tra pochi giorni Francesco II con un esercito austriaco tornerà a Napoli; che non mai Vittorio Emanuele sia partito da Torino e che Garibaldi abbia dovuto fuggire a Caprea, perchè odiato da' Napolitani. Per aver notizie di Napoli, noi ci rechiamo a bordo di qualche nave o francese, o prussiana, o spagnuola che arriva. Ma tornati nella Cittadella dobbiamo per ordine del generale, tacere il vero, se non vogliamo ricevere un' acerba punizione. Ti racconto un fatto. A bordo di una nave spagnuola da guerra seppi che Vittorio Emanuele era a Napoli, nel mio ritorno nel Forte, ne parlai con qualche amico, e la sera fui preso e condotto in prigione. Il generale Fergola, chiamati gli uffiziali intorno a sè disse loro che nel Regno vi erano molte e forti sollevazioni in nome del re, e non mai Vittorio Emanuele era entrato in Napoli. Insomma i buoni uffiziali ed i buoni consigli non valgono; e con bruttissime e sciocche menzogne il generale ci inganna. Che sarà di noi? »

TORINO

— Ecco la circolare del ministro dell'Interno che ci fu annunziata dal telegiogo:

« La nuova fase in cui è entrata la questione dell'Italia meridionale, congiunta ad altre circostanze, fa sì che molti volontari dell'esercito capitano dal generale Garibaldi arrivano ora in questi Stati, sia per guarirvi delle ferite riportate o d'ignifertiti di quelle fatiche sia per aver voluto abbattere il re e il suo esercito. Ora anche non essessero altri potenti motivi di giustizia, la umanità sola esigerebbe che il governo, interprete della manifesta volontà del paese, prestasse soccorso a tutti coloro che hanno ben meritato riposo. Onde regolare quindi le misure a prendersi in proposito, stima il sottoscritto dovere esprire le proprie idee

« I volontari che ritornano in questa parte d'Italia o sono regnicoli, o sono emigrati di provincie italiane o sono forestieri. Nel primo caso ci si schiederà di essi aspirerà senza dubbio a far ritorno alla propria casa, ed ella vorrà in simile evento favorirli in ogni miglior modo tale desiderio, fornendo i mezzi di trasporto, i fogli di via e quell'aiuto in danaro che, a seconda dell'avviso di lei, sarà creduto necessario al viaggio. Se si tratta di emigrati che debbano venir sussidiati sui fondi dell'emigrazione, sarà cura della S. V. di farli inscrivere sui ruoli dei comitati locali e indirizzarli a Torino o in altre città dell'interno. I forestieri dovranno essere inviati nella loro patria, ed essi pure forniti dei mezzi di trasporto, quando non dichiarino volere rimanere in questi Stati e avere i mezzi di che vivono onestamente. La classe poi sulla quale deve specialmente dirigersi la protezione della S. V. è quella dei malati, dei feriti e di quelli insomma ai quali sarebbe impossibile sopportare la guarigione e alla propria sussistenza. Il sottoscritto non dubita punto che sopra costoro, in particolar modo, si volgerà la carità cittadina, la quale però tanto più riuscirà efficace se, sussidiata e aiutata dal governo, sarà in modo organizzata da farla riuscire veramente al filantropico suo scopo. Ove però questo non giungesse o non fosse sufficiente, ella dovrà provvedere ai sofferenti tutto quanto fosse necessario perchè essi abbiano ad essere raccolti in ospitali, od istituti sanitari, o presso persone caritatevoli, ed ivi confortati con ogni mezzo valevole a ricondurli alla salute.

« Stante la verità dei casi e le località in cui si possono presentare i volontari, i governatori potranno procedere nei modi migliori e secondo i bisogni ricorrere al ministero.

« Torino 2 novembre 1860 »

Torino 17 novembre.

— In tutti i dicasteri si lavora a preparare la fusione amministrativa delle antiche colle nuove provincie del Regno, ma questi lavori sono soltanto preparatori perchè come già vi scrissi, la vera fusione amministrativa non avrà luogo che nel 1862. Sola eccezione si avrà per le Marche e per l'Umbria che saranno immediatamente poste sotto la dipendenza dei vari ministri del regno: Era già tutto preparato per annullare al gennaio del 1861 l'autonomia Toscana, ma è venuto controordine e il relativo decreto è stato messo in disparte. Pare che queste disposizioni coincidano col progetto di Farini, e che una volta radunato il Parlamento abbia ad essere discusso il sistema da lui progettato ed al quale tiene più che mai. Intanto le cose stanno come sono e si va avanti col provvisorio meno male se dopo il provvisorio verrà uno stato stabile e duraturo!

A giorni la nuova circoscrizione elettorale deve essere compiuta ed un decreto reale la presenterà alle osservazioni dei singoli consigli provinciali per la parte che li riguarda, ottenute queste osservazioni e fatte le correzioni che saranno giudicate necessarie, verrà tosto pubblicata e contemporaneamente il Parlamento verrà sciolto. Si crede che la convocazione dei nuovi collegi elettorali non potrà aver luogo prima del 20 del prossimo gennaio e la riunione del primo Parlamento Italiano verso la metà del susseguente febbraio.

Si sta pure lavorando per l'ampliamento e per la riorganizzazione dell'arma dei RR. Carabinieri. Si dividerebbe in quattro legioni, con amministrazione propria, ma colla dipendenza ad un comando supremo di detta arma che risiederebbe in Torino, esse sarebbero forti ciascuna per ora di 300, ma in progresso di 4000 uomini; queste legioni si chiamerebbero di Piemonte, Lombardia Toscana e Napoli.

Il corpo della Provincia verrà pure ampliato e diviso in cinque divisioni, le quali avrebbero amministrazione propria, ma dipenderebbero come il corpo dei Carabinieri da un centro direttivo che avrebbe sede in Torino od in quella città da designarsi.

— Scrivono da Torino all'*Gazzetta di Milano*: La partenza del garibaldini con due segretari ha per significazione che dal mezzogiorno dell'Ita-

lla, avanzato com'è negli studi di giurisprudenza, s'intendano ritirare uomini riputati al fine di aggregarli alle nuove sezioni del consiglio di Stato, alle quali il ministro confida il disegno della nuova codificazione. Questo intendimento mi venne chiarito da uno dei due segretari, nè credo indiscrezione lo esporlo.

ROMA

— Si parla pure, scrive l'Opinion nationale, della possibilità ed anche dell'imminente evacuazione dello Stato pontificio per parte delle truppe francesi. Il Papa che dapprima voleva organizzare una semplice guardia d'onore, sembra ora deciso ad aumentare la sua armata fino a 30,000 uomini.

— Leggesi nell'Opinion nationale:

Il giorno 9 di questo mese ebbe luogo a Roma un gran consiglio di cardinali, al quale assisteva S. S.

Dicesi che in quest'assemblea sia stata agitata la partenza di Pio IX; il Papa avrebbe manifestata l'intenzione di delegare il governo dello Stato al cardinale tedesco di Reisach, ma dopo matura deliberazione sarebbe stato deciso che il S. Padre non s'allontanerebbe da Roma.

Questa determinazione, confermata dalla maggior parte delle corrispondenze, prova che la corte di Roma non è così scoraggiata come si volle asserire.

VITERBO

— L'Indép. Belge crede sapere che il Piemonte, dopo che sarà constatata la votazione della provincia di Viterbo fatta sotto l'occupazione dell'armata francese, domanderebbe alla Francia l'evacuazione di questa provincia e sarebbe unita al regno.

Il gabinetto delle Tuileries, secondo il giornale belga, avrebbe opposto a questo reclamo delle regioni d'opportunità, che non gli permetterebbero di ritirare le sue truppe.

VENEZIA

— Una egregia donna, degna d'essere esempio a tutte le donne d'Italia, le esorta col seguente indirizzo a tenersi pronte di concorrere col loro mezzi al riscatto della nobile provincia che ancora geme sotto la dominazione straniera.

INDIRIZZO ALLE DONNE D'ITALIA

— Italiane, mie care Compatriotte: dalle Alpi all'Etna, ascoltatevi. Forse la più umile fra voi tutte, ho ardito alzare la voce per parlare all'Imperatore d'Austria il linguaggio della giustizia, e dell'umanità; e, giudicando il vostro cuore dal mio, gli ho detto: che noi, Donne d'Italia, riscatteremo la Venezia, qualunque sia il prezzo al quale ci vorrà cederla!

So bene, che un sol cuore batte in tutti i petti Italiani! Che neppure una di voi smentirà le mie parole, che tutte accorrerete quando il momento sarà venuto, per dare ciascuna secondo le proprie facoltà: la Donna ricca, le preziose gioie, la povera il modesto obolo per la liberazione dei nostri fratelli! — di quei cari, gementi tutt'ora sotto il vessillo giallo e nero, sotto la spada, che tante volte grondò di sangue Italiano! . . .

Non vi è povertà di mezzi là dove l'abnegazione non ha limiti! . . . Se quello che faremo resterà insufficiente, domanderemo aiuto alle nostre Sorelle di Francia e d'Inghilterra; ed alle Donne sole, la Fidanzata dei Dogi, la Regina dell'Adriatico dovrà la libertà.

Non siamo da meno degli Uomini nostri: ci dobbiamo ugualmente alla patria: e, se le Donne della Bretagna pagarono il riscatto del prode Duguesclin, noi Italiane, pagheremo quello non di un guerriero solo, ma di una provincia che empì la storia delle sue geste, al pari della più grande delle Nazioni! . . .

CONTESSA MARIA MONTEBERLI.

Pisa, 11 Novembre 1860

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA
PARIGI

— Leggiamo nell'Opinion Nationale: Si torna di nuovo a dubitare in Vienna, secondo qualche giornale d'oltre Reno, di una alleanza

tra Francia e Russia, la quale, dicesi, avrebbe sacrificate le proprie tendenze legitimiste alle importanti concessioni che spera ottenere dal gabinetto delle Tuileries.

Questo timore non è nuovo, ma noi non abbiamo motivo di credere che sia fondato. Si osserva anche a Londra qualche indizio di un serio ravvicinamento tra Francia ed Inghilterra e si pensa eziandio che il signor de Persigny assisterà al banchetto del lord Mair.

Dicesi che lord John Russell abbia diretto al nostro ambasciatore una lettera pressante, e codesta solennità deve essere susseguita da una dimostrazione in favore della cordiale alleanza.

L'atteggiamento dell'ammiraglio Le Barbier de Tiban aveva allarmato un momento il gabinetto britannico, ma le spiegazioni chieste al governo francese sembrano averlo completamente rassicurato.

Le due grandi potenze occidentali guardano sotto lo stesso punto di vista la questione italiana, e se pure esiste tra di esse un qualche disaccordo, questo non è che sulla occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi.

Si può dunque sperare un pronto scioglimento delle difficoltà innalzate dalla rivoluzione napoletana e l'intervento di Vittorio Emanuele; perchè una causa patrocinata dalla Francia e dall'Inghilterra, è una causa guadagnata.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

Londra 17 novembre. — Il Globe pubblica una lettera del signor Klotz Rowcell, nella quale questi espone lo stato delle cose relativamente alla progettata escursione dei volontari a Parigi, giustifica la onestà delle sue intenzioni dicendo che vedeva opportuno il tempo, in vista delle circostanze politiche e del trattato commerciale, di provocare una manifestazione popolare di fratellanza anglo-francese; desistere per ora dal suo progetto unicamente in vista del carattere ufficiale che si volle dare alla cosa. A tale effetto produce la seguente lettera del signor Mocquard:

Signore,

Quando mi avete scritto perchè l'imperatore si degnasse approvare il vostro progetto, era una proposizione che offriva un carattere del tutto privato, al quale S. M. non poteva opporsi e certo egli avrebbe cordialmente ricevuto degli uomini che portano sulla loro bandiera: difesa e non diffidenza.

Ma dal momento che voi avete creduto di dare al vostro progetto un carattere ufficiale, che gli stessi giornali inglesi vi hanno impresso dandogli proporzioni che ne alterano la natura, l'imperatore è d'avviso che non bisogna proseguire oltre un'idea, della quale ciononpertanto vi ringrazia di aver presa l'iniziativa. Grazie ecc.

PORTOGALLO

— Le Cortes portoghesi furono aperte ai 4 del re in persona. Ecco il discorso:

« Digni pari del regno e deputati della nazione portoghese, io mi trovo fra voi colla più viva gioia. La mia presenza all'assemblea nazionale mi offre l'occasione, di cui mi affretto di profittare, di manifestare solennemente la profonda mia riconoscenza per le pubbliche dimostrazioni di affetto che dovunque mi diede il mio popolo nel mio recente viaggio nelle provincie dell'Atlantico, col diletto mio fratello l'infante D. Giovanni. Ho il piacere di annunziarvi che le nostre relazioni coll'estero sono mantenute in termini di buona intelligenza e di amicizia. L'incoraggiamento a dare allo sviluppo delle vie di comunicazione occupa l'attenzione de' miei ministri. Perfettamente ristabilita è la tranquillità pubblica nella provincia di Angola. Le spese stanziare da voi a questo scopo dimostrano la cura che voi avete giustamente del benessere di queste colonie. Io provo viva soddisfazione nel ringraziare gli abitanti di questa provincia delle manifestazioni di gioia con cui riceverono l'amato mio fratello l'infante D. Luigi nel suo viaggio nell'Africa occidentale. Bentosto vi saranno sottomesse proposte pel miglioramento di quella ed altre possessioni importanti del Portogallo.

« Aumentato è il prodotto delle nostre contribuzioni indirette; in seguito alla riforma della tariffa

è cresciuto il prodotto della dogana. Questo fatto dimostra che le modificazioni ordinate, senza pregiudicare l'entrata pubblica e i reali interessi della nostra industria nazionale, recarono notevole beneficio ai consumatori, senz'alcun inconveniente detrattivo nulla ai vantaggi di quell'importante risultramento economico. Al tempo stesso corsi dei nostri fondi pubblici attestano le buone tendenze del nostro credito. Bentosto si sottoporranno al vostro esame le provvidioni necessarie per rendere quanto più si possa soddisfacente lo stato delle pubbliche finanze. Alla scelta dei mezzi attuare la pronta ed imparziale amministrazione della giustizia ed assicurare ai magistrati tutto il prestigio necessario per l'esercizio delle altre funzioni fu rivolta la seria attenzione del governo. I ministri dei diversi dicasteri vi sottometteranno altresì i provvedimenti necessari pel miglioramento dei diversi rami della pubblica amministrazione, ed io attendo dal vostro zelo ed intelligenza che voi, coll'esempio del nostro paese, dimostrerete le istituzioni costituzionali debitamente rispettate, assicurare, più che alcun'altra garanzia il benessere ed il progresso di un popolo illuminato.

« La sessione è aperta. »

VARIETA

Leggiamo nel Rinnovamento di Chieti.

— Sonetto di Giambattista Nicolini improvvisato poco prima che Re Vittorio fosse entrato in renze. È terribilissimo, e schiaccia la Corte di Roma per l'affare della scomunica.

Meretrice dei Re non sol tu sei.

Ma concubina d'ogni vil soldato

Che ai nostri danni qui discendi ancora

Prodigia di te stessa a tutt' i rei

Gridi a tutt' i tiranni: Oh figli miei!

Ed il sangue dei popoli versato

Dalla mano che armasti, ognor ti è grato

L'oro vi lavi e benedici a lei.

Ognun dice di te: Dio prende a scherzo,

Ed oro e sangue e sangue ed oro ago

Inebriata del furore eterno.

Precipitasti sì nella tua fogna,

Che nulla a far ti resta, e nell' inferno

Anche il Borgia di te seati vergogna!

DISPACCI ELETTRICI

Torino, 20 novembre ore 9, 55 ant.

Parigi, 20. — Belgrado, 19.

— Si è data lettura del Berat d'investitura innanzi al Pascià, ai Consoli, ai Dignitari.

Il Principe ha risposto che regnerà secondo le tradizioni della dinastia, con fedeltà alla potenza sovrana, sarà geloso custode e difensore dei diritti del popolo Serbo.

(Agenzia Stefani)

Torino 24 Novembre

Napoli 25 Novembre

Il Moniteur del 24 reca la nomina di Valewski a Ministro di Stato in sostituzione di Fould dimissionario. L'Agenzia di Parigi annunzia che mutamenti in senso favorevole avranno luogo nella Costituzione francese.

ANNUNZII

REVOLVERS FRANCESI

Bronzati, fr. » 410

Bruniti. » 400

Dirigersi all'Ufficio della Bandiera Italiana, dove sono visibili i campioni.

Il gerente EMMANUELE FA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 31